

L'INCHIESTA SUL SALONE

## Fassino e il Libro “Le nostre scelte l’hanno salvato”

L'ex sindaco di Torino indagato per turbativa d'asta per le assegnazioni a Gl e il bando sulla sponsorizzazione di Intesa replica con una lettera: «Tutta la azione mia è stata ispirata ad un solo fine: salvaguardare il Salone del Libro. Obiettivo che senza le scelte di quel momento non era affatto garantito. Allora si salvò il Salone. Pensavo che fosse un merito. Scopro oggi che la si considera una colpa». I Cinque stelle all'attacco. — P. 44

**Piero Fassino** L'ex sindaco indagato per turbativa d'asta: nel mirino dei magistrati le assegnazioni a Gl e il bando sulla sponsorizzazione di Intesa "La salvaguardia della kermesse non era affatto garantita. Pensavo che fosse un merito. Scopro oggi che la si considera una colpa"

# “Con quelle scelte è stato salvato il Salone”

Piero Fassino, ex sindaco e ora parlamentare Pd, è chiamato in causa - insieme con altre persone - per tre presunte vicende di turbativa d'asta. Le prime si riferiscono all'affidamento diretto dell'organizzazione del Salone per il 2015 alla società Gl Events, e alla preparazione del bando per il triennio 2016-18. La terza è legata all'ingresso di Banca Intesa San Paolo come sponsor esclusivo per il 2016: i bandi di gara, secondo gli inquirenti, sarebbero stati preparati ad hoc per «escludere altri soggetti potenzialmente interessati».

### LA LETTERA

**PIERO FASSINO\***

**C**aro Direttore, da giorni le cronache dei giornali torinesi danno ampio risalto alle conclusioni dell'indagine sul Salone del Libro. Non è questa la sede per una valutazione di merito, che è affidata alle sedi proprie. Tuttavia poiché si offrono all'opinione pubblica rappresentazioni parziali e spesso molto distanti dal vero, corre l'obbligo di dare ai let-

tori alcune informazioni.

Il magistrato mi contesta turbative d'asta su due questioni.

La prima: aver operato in modo tale da assicurare che il Salone del Libro si svolgesse in ogni caso al Lingotto, favorendo così gli interessi della società che gestisce quegli spazi. È un'interpretazione che respingo. Intanto il Salone è al Lingotto da più di venticinque anni e si è svolto lì con tutti i Sindaci che si sono succeduti dal 1992 ad oggi. E questo per una ragione semplice e inoppugnabile: il Lingotto è l'unica infrastruttura che a Torino offre una superficie coperta di circa 50.000 metri quadri in grado di corrispondere alle esigenze del Salone. Una infrastruttura peraltro dedicata appositamente a eventi fieristici, dotata di insediamenti ricettivi e alberghieri e rapidamente accessibile grazie alla Metropolitana. Nessun altro sito a Torino e nell'area metropolitana ha oggi queste caratteristiche, come risulta da uno studio commissionato nel 2018 dalla Circolo dei Lettori. Eventuali altri spazi in ogni caso richiederebbero opere di adeguamento significativamente costose. Dun-

que il Salone è stato ed è tuttora al Lingotto non per fare un favore a qualcuno, ma perché è oggi l'unico sito adatto.

Il secondo addebito che il magistrato mi rivolge è di aver promosso l'ingresso di Intesa San Paolo quale socio della Fondazione, con modalità che escludessero altri soci. Respingo anche questo addebito. Quando nel 2015 si manifestò una situazione finanziaria molto difficile per la Fondazione, insieme agli altri soci istituzionali si decise di aprire l'assetto societario proponendo l'ingresso ai ministeri della Cultura e dell'Università e della Ricerca - che accolsero la proposta - e si interpellarono i due istituti di credito storicamente legati alla realtà torinese, Intesa San Paolo e Unicredit. Dal primo istituto si ebbe una risposta positiva, dal secondo no. La Fondazione e i suoi legali predispo-



sero gli atti necessari previsti dalla legge.

Questi i fatti che, con dovizia di documentazione, faremo valere quando se ne discuterà nelle sedi proprie.

Concludo non nascondendo la grande amarezza di essere rappresentato come autore di raggiri e illeciti, quando tutta la azione mia è stata ispirata ad un solo fine: salvaguardare il Salone del Libro. Obiettivo che senza le scelte di quel momento non era affatto garantito, tanto più in presenza già allora del tentativo di sottrarre il Salone a Torino per trasferirlo a Milano. Insomma: allora si salvò il Salone. Pensavo che fosse un merito. Scopro oggi che la si considera una colpa.

\*Deputato, ex sindaco di Torino —

© BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## Le accuse

### Chiamparino voleva liquidare la Fondazione e sebbene un indolore: ma a Torino si vota Il Salone del 2016 salvato dalla campagna elettorale

**L**ettera di dimissioni e di contestazione. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, ha inviato a fine gennaio una lettera di contestazione alla Fondazione del Salone del Libro, chiedendo la liquidazione della stessa. La lettera è stata pubblicata sul sito della Fondazione. Chiamparino, che ha lasciato la carica di sindaco di Torino nel 2015, ha accusato la Fondazione di aver utilizzato i soldi della Fondazione per finanziare la campagna elettorale di Chiamparino nel 2015. La lettera è stata pubblicata sul sito della Fondazione. Chiamparino, che ha lasciato la carica di sindaco di Torino nel 2015, ha accusato la Fondazione di aver utilizzato i soldi della Fondazione per finanziare la campagna elettorale di Chiamparino nel 2015.



### L'affidamento

I magistrati indagano sull'affidamento diretto dell'organizzazione del Salone per il 2015 alla società G1 Events e sul bando per il triennio 2016-2018.



### Lo sponsor

Secondo i pm è stato preparato un bando ad hoc per permettere a Intesa SanPaolo di entrare come sponsor esclusivo dopo l'allarme della Fondazione sull'erosione del fondo di garanzia.

# 29

Sono le persone indagate per le vicende relative al Salone del Libro

# 2016

L'edizione che Sergio Chiamparino voleva annullare: ma a Torino c'erano le elezioni

# 900

Le migliaia di euro di perdite che avevano eroso il Fondo di dotazione della Fondazione